

I MISTERI DI

CERRINGHAM

Titolo originale:

Playing Dead

© 2014 by Bastei Lübbe AG, Köln

Giunti Editore si impegna per uno sviluppo sostenibile con l'utilizzo di carta certificata FSC® proveniente da fonti gestite in maniera responsabile.

Questa è un'opera di fantasia. Ogni riferimento a fatti accaduti e a persone esistenti o realmente esistite è puramente casuale.

www.giunti.it

© 2026 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia

Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

Prima edizione: giugno 2026

Matthew Costello
Neil Richards

Incidenti mortali

Traduzione di
Daniela Terzo

 **GIUNTI**

LA SERIE

Cherringham è una serie di romanzi autoconclusivi, i cui protagonisti sono un'improbabile coppia di investigatori: Jack, ex detective della Omicidi di Manhattan, e Sarah, genio del web, mamma single, nata e cresciuta a Cherringham.

Sì, Cherringham upon Thames: un tranquillo villaggio inglese che si snoda attorno a una bucolica strada di acciottolato, su cui si affacciano qualche manciata di pub col tetto di paglia, deliziosi negozi di souvenir e bed and breakfast con le trine alle finestre.

Un vero paradiso... ma l'apparenza può ingannare. Perché questa è una cittadina dove è di casa l'omicidio. A volte premeditato, a volte accidentale, a volte il culmine di una passione travolgente. Ma si tratta pur sempre di omicidio...

Ed è più comune di quanto si possa pensare.

I PROTAGONISTI

Jack Brennan (50) è un ex detective della polizia di New York. Taciturno, riflessivo, duro quando serve, non si lascia prendere in giro. Ormai vedovo e in pensione, tutto ciò che desidera è vivere in pace e tranquillità. Ed è quello che spera di trovare trasferendosi in Inghilterra, nella tranquilla cittadina di Cherringham. Dalla sua casa, o meglio, dalla sua barca ormeggiata sul Tamigi, si gode il tramonto in compagnia del suo springer spaniel e di un bel Martini. Ma ben presto scoprirà che gli manca qualcosa: l'adrenalina di risolvere i crimini.

Sarah Edwards (35) è tornata a Cherringham dopo la separazione dal marito. La sua vita si divide tra il lavoro – è una web designer – e i due figli, Daniel e Chloe. Ma dopo aver vissuto a Londra per molti anni, la routine e l'atmosfera soffocante della piccola città natale la stanno uccidendo lentamente. Almeno, fino a quando Jack non entra nella sua vita, rendendola decisamente molto più vivace.

Incidenti mortali

1. Tutto il mondo è un palcoscenico

Introdursi nel teatro deserto era stato facile. Da High Street non si vedeva il vicolo sul retro e i cassonetti della spazzatura gli erano serviti per arrampicarsi. Per sua fortuna, le nuove finestre dei camerini non si chiudevano correttamente da quando erano state montate.

Gli era bastato un cacciavite per sollevare il fermo e con un *clic* la finestra si era aperta. Nessuno sforzo.

Fece passare le gambe oltre il davanzale e saltò giù. Era dentro.

Rimase immobile nell'oscurità, senza respirare, limitandosi ad ascoltare il vecchio edificio.

Niente. Era solo.

Accese la torcia tascabile e controllò l'ora: le 22.00. Le prove erano terminate da un'ora. Nessuno sarebbe tornato lì adesso. Ormai erano tutti all'Angel, dall'altro lato della strada, a bere qualche birra, probabilmente già la seconda della serata.

Secondo i suoi calcoli, avrebbe terminato la missione in poco meno di mezz'ora. Era così semplice che

avrebbe persino potuto fare un salto al pub a farsi una birra prima di tornare a casa...

Uscì dal camerino e percorse il corridoio. In qualche modo, di notte, l'odore di vernice sembrava più forte.

La torcia qui in realtà non gli serviva a molto. Anche se i lavori erano finiti da poco, conosceva a memoria la disposizione delle stanze e dei corridoi. Due uscite di emergenza, poi le scale, e finalmente...

L'auditorium, proprio sotto il proscenio.

Illuminò la sala con la luce: file di poltrone nuove di zecca che salivano dal fondo fino a sotto la galleria, alte finestre ai lati, da cui filtrava un fioco bagliore arancione proveniente dai lampioni in strada.

Le lampade delle uscite di emergenza emanavano un tenue bagliore verde. E, su in cima, i raffinati stucchi vittoriani, immacolati, con cherubini che suonavano l'arpa, divinità del teatro che bevevano vino e guardavano allegre verso il basso.

Non era così quando ero bambino.

Ripensò ai sabati mattina passati lì insieme ai suoi amici del villaggio a guardare film su quel vecchio schermo malandato, a lanciarsi popcorn, a urlare e scherzare, a spiare i ragazzi più grandi che si sbaciucchiavano nelle file posteriori.

Dio, come puzzava quel posto. Ma ora, grazie a tutti i soldi che vi erano stati investiti, era stato comple-

tamente rinnovato: il Piccolo Teatro di Cherringham era diventato un edificio di cui la città poteva essere orgogliosa.

Era stato rifatto da cima a fondo, e dotato delle più moderne attrezzature audio, digitali e luci. Il calendario degli eventi era stato pianificato fino alla primavera: concerti, commedie e opere teatrali.

E ovviamente gli Attori, la compagnia teatrale amatoriale formata dagli abitanti di Cherringham, che si erano assicurati tre produzioni programmate per l'anno inaugurale.

Peccato che quegli idioti pomposi che gestivano la compagnia non fossero in grado di prendere decisioni migliori. Non sapevano giudicare le persone.

Non comprendevano i *sentimenti*.

La rabbia cominciò a montare, ma fece un profondo respiro per calmarsi.

Arrabbiarsi non sarebbe servito a niente. Stava per sistemare le cose, no?

Era per quello che si trovava lì.

Sali i tre gradini che portavano al palco e sgattaiolò dietro le tende nere delle quinte. Lì la torcia gli serviva davvero: erano così spesse che non filtrava nemmeno un filo di luce.

Illuminò le attrezzature sopra il palco e individuò la sbarra di metallo che attraversava il palco da destra

a sinistra. Da questa pendevano le varie lampade e si snodavano catene e corde verso il fondo del palcoscenico, dietro le scenografie.

Sapeva per esperienza quanto fossero pesanti i riflettori. Posizionarli correttamente richiedeva due persone e la sicurezza era una regola costante. Non si poteva certo rischiare che uno finisse sul palco, soprattutto durante uno spettacolo. Cinque chili, forse dieci, di metallo affilato che cadevano da sei metri di altezza.

Quello sì che avrebbe fatto male.

No. Molto peggio.

Avrebbe potuto *uccidere*.

D'impulso, salì di nuovo sul palco e si inginocchiò, rivolto verso il pubblico invisibile.

«Se fosse fatto quando è fatto, allora sarebbe bene che fosse fatto presto» intonò, e la sua voce riempì il teatro.

Non ricordava come proseguiva la battuta.

Si alzò e controllò di avere ancora la chiave inglese in tasca. Poi, con la torcia in bocca, salì la scala d'acciaio posata contro la parete, diretto verso l'impianto di illuminazione.

Sarei stato perfetto per quella parte, pensò.

2. In scena

Graham Jones era dietro le quinte e sentì un'altra goccia di sudore freddo scivolargli lungo la schiena. Fissava il copione che stringeva fra le mani e cercava di ricordare le sue battute, ma le parole sembravano galleggiare davanti ai suoi occhi.

Lanciò un'occhiata agli altri attori sul palco: tutti che recitavano tranquilli, senza copione!

Cos'aveva che non andava? Perché non ci riusciva? Perché era l'unico che aveva ancora bisogno di leggere?

Tutto questo gergo teatrale... segni a terra, entrate, movimenti di scena.

Era stato un grandissimo errore.

Lui non era un attore. Non l'aveva mai fatto. Come aveva potuto pensare di farcela?

Avarizia? Orgoglio? No. Solo amore.

Quando mesi prima erano state annunciate le audizioni perché la compagnia degli Attori cercava nuovi talenti, Ellie, la barista del Ploughman, si era iscritta. E aveva ottenuto il ruolo principale!

La bellissima Ellie, che spillava birre e gli offriva sempre quel sorriso speciale.

Quel sorriso deve pur voler dire qualcosa, no? aveva pensato.

Non aveva mai avuto il coraggio di parlarle, il pub era sempre pieno di uomini, e perché non avrebbe dovuto? Dopotutto era un pub...

Ma qui alle prove, se fosse riuscito a ottenere anche solo una piccola parte, allora lei avrebbe potuto notarlo, parlarci e conoscerlo. E magari innamorarsi di lui...

Mi faccio sempre troppi film.

E poi si sarebbero sposati, naturalmente, e lei si sarebbe trasferita con lui e suo figlio, e avrebbero vissuto felici e contenti: per sempre.

Quindi si era presentato alle audizioni e, con sua sorpresa, aveva ottenuto davvero una parte, e ora...

«Pronto? Graham? Pianeta Terra chiama Graham Jones!» rimbombò dal palco la voce stridula del regista, Jez Kramer.

Graham alzò lo sguardo e con grande orrore vide che tutti lo stavano fissando a braccia incrociate.

«Per l'amor del cielo, dirai mai la tua battuta?»

«Oh, cavolo, scusate. Io...»

«Non iniziare con le scuse, ti prego. Dammi solo l'agente Bull prima che qui sopra moriamo tutti di vergogna!»